1868

Nº 259

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 23 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4577 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Chiunque adotta un marchio, o altro segno, per distinguere i prodotti della sua industria, le mercanzie del suo commercio, e gli animali di una razza a lui appartenente, ne avrà l'uso esclusivo, purchè adempia il deposito in questa legge prescritto.

Il marchio, o segno distintivo, deve esser diverso da quelli già legalmente usati da altri, e deve indicare il luogo di origine, la fabbrica ed il commercio, in modo da constatare il nome della persona, la *ditta* della società e la denominazione dello stabilimento, da cui provengono i prodotti e mercanzie; trattandosi di animali e di piccoli oggetti, sarà proposta ed approvata una sigla speciale, o un segno equivalente.

La firma di carattere del produttore, commerciante o proprietario, incisa sui prodotti, o riprodotta mediante suggello o qualunque altro mezzo durevole, ovvero anche scritta a mano, può costituire un marchio o segno distintivo.

Art. 2. L'avente causa, o il successore industriale o commerciale, che vorrà conservare il marchio del suo autore, dovrà farne in carta bollata, da lire una, l'immediata dichiarazione.

Art. 3. Il commerciante non può sopprimere il marchio, o segno distintivo, del produttore delle sue mercanzie senza espresso consentimento di lui; può bensì aggiungere separatamente il proprio marchio, o il segno distintivo del suo commercio.

Art. 4. I marchi e segni distintivi già legalmente usati all'estero sopra prodotti e mercanzie di fabbriche e commerci stranieri, che si spacciano nello Stato, o sopra animali di razze straniere diramate nel Regno, sono riconosciuti e garantiti, purchè si osservino, a riguardo di tali marchi e segni, le prescrizioni stabilite pei nazionali.

Art. 5. Ferma stante la generale proibizione di usurpare il nome o la firma di una società o di un individuo, è anche proibito di appropriarsi la *ditta* commerciale, ovvero l'insegna del negozio, l'emblema caratteristico, la denominazione o titolo di una associazione o di un corpo morale, sieno stranieri, sieno nazionali, ed apporli sopra botteghe, sopra oggetti d'industria o di commercio, o sopra disegni, incisioni od altre opere d'arte: anche quando la *ditta*, l'insegna, l'emblema, la denominazione o titolo anzidetto non facciano parte di un marchio o segno distintivo, o trovinsi comunque trascritti in conformità della presente legge.

Art. 6. L'amministrazione finanziaria dello Stato può adottare marche e segni, per assicurare i prodotti delle sue manifatture e lo spaccio dei generi di privativa, uniformandosi alle prescrizioni della presente legge; e ciò senza pregiudizio delle disposizioni vigenti, per l'amministrazione dello Stato, nella legge che riguarda la produzione e la specie di tali prodotti.

Art. 7. Chi vuole assicurare a se medesimo l'uso esclusivo di un marchio, o segno distintivo, nel senso previsto agli articoli precedenti, deve presentare ad una delle prefetture del Regno:

A) Due esemplari del marchio o segno distintivo che intende adottare;

B) Dichiarazione in duplice originale, in cui, espressa la volontà di riservarsi i diritti che gli competono, sia indicata la specie degli oggetti su cui si vuole apporre il marchio o segno, annotando se il marchio o segno distintivo saranno apposti sopra oggetti prodotti dal dichiarante o sopra mercanzie del suo commercio;

C) Descrizione in duplice originale del marchio o segno distintivo;

D) Quietanza del ricevitore demaniale locale, dalla quale apparisca essersi pagate lire quaranta, a titolo di tassa e spese, per ciascun segno o marchio distintivo.

I successori, o aventi causa, pagheranno la tassa di lire due per la trascrizione della dichiarazione prescritta nell'articolo 2.

Art. 8. Sulla riconosciuta regolarità della parte estrinseca degli esibiti documenti, l'ufficio di prefettura inscrive, sulla dichiarazione anzidetta, l'annotazione del giorno e dell'ora in cui vennero esibiti.

La prefettura trasmette ogni cosa, nel termine non eccedente i cinque giorni, al Ministero di agricoltura e commercio, il quale, trascritti i documenti stessi sopra registri pubblici, rilascia, se ne è il caso, l'attestato di trascrizione.

Il ministro, allorquando le formalità sono compiute, rinvia uno degli esemplari del marchio, o segno distintivo, alla prefettura, affichè sia custodito o presso di essa, o presso una Camera di commercio, e reso ostensibile al pubblico anche nella provincia ove fu iniziata la concessione.

Art. 9. L'attestato non guarentisce l'importanza o l'autorità del marchio o segno distintivo, o la bontà o la provenienza dei prodotti, o l'esistenza delle altre condizioni richieste perchè l'attestato sia valido ed efficace.

Art. 10. Dalla data dell'annotazione fatta dall'ufficio di prefettura, comincia a competere, a favore del dichiarante, il diritto a fare uso esclusivo del marchio o segno distintivo. Ma, per gli effetti delle multe e dei danni, dovrà essere immediatamente pubblicata, nella *Gazzetta Ufficiale*, la concessione dell'attestato di privativa.

Art. 11. Le azioni civili, riguardanti la proprietà dei marchi ed altri segni distintivi, saranno esercitate dinanzi ai tribunali civili, e la causa sarà istruita e giudicata in via sommaria.

Le azioni penali sono esercitate dinanzi al tribunale competente. A promuovere l'azione penale non è necessaria l'istanza privata.

Art. 12. Sarà punita con multa estensibile a L. 2,000 (duemila), anche quando non siavi danno del terzo:

1° Chi avrà contraffatto un marchio o segno distintivo, o chi ne avrà fatto uso scientemente;

2° Chi avrà scientemente messo in circolazione, venduto o introdotto dall'estero, e per uso di commercio, prodotti con marchi o segni contraffatti;

3° Chi avrà contravvenuto al disposto degli articoli 3, 5 e 6 della presente legge;

4° Chi, senza aver propriamente contraffatto un marchio o segno distintivo, ne avrà fatto una fraudolenta imitazione, o chi avrà fatto uso scientemente di marchio o segno fraudolentemente imitati;

5° Chi avrà scientemente posto in circolazione, venduto o introdotto dall'estero, e per uso di commercio, prodotti con marchio o segno fraudolentemente imitati;

6° Chi avrà fatto uso scientemente di marchio o segno, insegna od emblema portante indicazione atta a trarre in inganno il compratore sulla natura del prodotto, o chi avrà venduti prodotti muniti di tali marchi o segni o emblemi.

Nel caso di recidiva, la multa sarà estensibile a L. 4,000 (quattromila).

I marchi o segni contraffatti, gl'istrumenti che hanno servito alla frode, non che i prodotti e oggetti accreditati con tale contraffazione, saranno confiscati.

I marchi o segni, insegne od emblemi alterati saranno reintegrati a spese del delinquente.

Queste pene sono applicabili senza pregiudizio del risarcimento dei danni a chi di ragione, e di quelle maggiori, che sieno stabilite dal Codice penale nel caso di falsità.

Art. 13. È abrogata qualunque legge o decreto contrario alle presenti disposizioni, che avranno effetto anche nelle provincie venete e mantovana.

Art. 14. Un regolamento approvato con decreto reale provvederà più specialmente agli ordinamenti speciali, alla pubblicazione sommaria degli attestati rilasciati dal Governo, ed a quant'altro occorra per la esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 30 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il num. 4578 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Gli inventori di nuovi disegni o modelli di fabbrica sono ammessi a domandare ed ottenere attestati di privativa, sotto le condizioni, nei modi e per gli effetti stabiliti nelle leggi sulle privative industriali del 30 ottobre 1859, nº 3761, e del 31 gennaio 1864, nº 1637, e relativo regolamento approvato con Regio decreto del giorno stesso, nº 1674.

Art. 2. Tale privativa dà loro il diritto esclusivo di riprodurre i disegni e modelli inventati per mezzo di qualsiasi processo, non che di spacciarne le riproduzioni, adempiendo le prescrizioni della legge.

Essa è peraltro limitata ad anni due dal giorno della fattane pubblicazione. I successori e cessionari di essa non potranno goderne altro che fino al termine del cominciato biennio.

Art. 3. La privativa accordata all'estero, quando anche la concessione fosse per un termine più lungo, non potrà avere effetto nello Stato per oltre un biennio dal giorno in cui fu resa pubblica.

Art. 4. Cesserà di pieno diritto la privativa se, dentro un anno dalla pubblicazione, gli inventori non avranno posti in opera i loro disegni o modelli.

Art. 5. Per ottenere la concessione e pubblicazione di questa specie di privativa, dovrà essere anticipato, nelle forme prescritte dal citato regolamento del 31 gennaio 1864, il deposito di lire dieci a titolo di tassa e spese.

I successori, o aventi causa, che vorranno conservare la privativa, ne faranno la dichiarazione in carta da bollo, e pagheranno lire una per tassa della trascrizione.

Art. 6. Sono applicabili ai contravventori e contraffattori tutte le disposizioni civili e penali stabilite, pei casi di violazione dei diritti di privativa industriale, dalla citata legge del 30 ottobre 1859.

Art. 7. È data facoltà al Governo del Re di pubblicare, con Regio decreto, le disposizioni regolamentari che riscontrasse opportune per la esecuzione speciale della legge presente.

Art. 8. Questa legge avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione, anche nelle provincie venete e mantovana, cessando qualunque disposizione o pratica anteriore.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 30 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

S. M. si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 23, 26 e 30 agosto e 5 settembre 1868:

A commendatori:

Borromeo conte Guido, segretario generale al Ministero dell'interno, deputato al Parlamento nazionale;

Annibaldi Biscossi comm. Teodoro, già prefetto di provincia.

Ad uffiziali:

Alippi Luigi, consigliere d'appello, deputato al Parlamento nazionale;

Guglianetti avv. Francesco, già deputato al Parlamento nazionale.

A cavalieri:

Cherubini Nicola, ispettore di guardia nazionale nelle Calabrie;

Vayra Carlo, causidico in Torino;

Capellara avv. Giovanni, sindaco del comune di Borgosesia;

Bossi avv. nob. Claudio, consigliere di prefettura in riposo;

Bruzzo cav. Matteo, tesoriere del comune di Genova;

Scalini avv. Gaetano, sindaco del comune di Limido;

Bonardi dott. Giovanni, presidente della congregazione di Carità in Bra;

Vietti Carlo Gaudenzio di Novara;

Valerio cav. Alessandro, colonnello di guardia nazionale in Milano;

Fassati march. Luigi, maggiore di stato maggiore id.;

Giordano-Apostoli (de' baroni) nob. avv. Giuseppe, consigliere aggiunto di prefettura;

Bonelli Enrico, maggiore di guardia nazionale in Milano;

Barzanò dott. Luigi, chirurgo maggiore in 1° idem;

Gangitano Salvatore, deputato al Parlamento nazionale;

Speochi march. Ignazio, senatore del Regno;

Berti avv. Gio. Gaetano, vice presidente dell'amministrazione degli ospedali di Bologna;

Anselmi cav. Paolo, maggiore di guardia nazionale in Marigliano;

Gaiter Nicola, capitano nell'arma dei Reali carabinieri;

Sequi cav. Pietro, id. id.;

Trombini dott. Antonio, medico in Venezia;

Gonfalonieri Giuseppe, ispettore principale delle ferrovie dell'Alta Italia;

Gilio Rimoldi Antonio, consigliere della Congregazione di carità di Milano;

Bucci Diodato, maggiore di guardia nazionale in Larino;

Montanari-Bianchini conte Alessandro, consigliere della Congregazione di carità in Bologna;

Martinati dott. Pietro Paolo, presidente del Consiglio provinciale di Verona;

Peluso nob. cav. Francesco, id. id.;

Bartolazzi dott. Giovanni Filippo, sindaco del comune di Pausula;

Rossi Alessandro, capitano di guardia nazionale in Resina;

Ferrario dott. Carlo, consigliere provinciale di Milano;

Magretti ing. Pietro, id. id.;

Salvagnoli-Marchetti cav. Antonio, id. di Firenze;

Nobili cav. avv. Nicolò, id. id.;

Tolomei conte cav. Bernardo, sindaco del comune di Siena;

Piovene Porto Godi conte Luigi, id. di Vicenza;

Benedetti avv. Tommaso, id. di Spoleto;

Magatti Francesco, id. di Varese;

Nanni Levera conte Pellegrino, id. di Porto Panigale;

Sparavieri conte Antonio, id. di Ronco;

Badanelli Francesco, id. di Armedo;

Campus-Madan Salvatore, id. di Pattada;

Bellingeri Don Guido, sacerdote in Casale.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti in data 8 e 30 agosto e 13 settembre:

A cavalieri:

Berti-Tancredi Andrea;

Raimondi dott. Antonio;

Garrou cav. Ippolito;

APPENDICE

NULLA D'INUTILE.

(*Continuazione* — Vedi n. 258)

Nella China le carrette degli ortolani portano quell'agente fertilizzatore bene imballato col quale ingrassano immediatamente le culture. Gli agricoltori dell'Impero di mezzo partono dal principio bandito da Liebig che bisogna rendere religiosamente alla terra quello che viene dalla terra, e da ciò nasce che i campi loro sono i più fertili e possono nutrire il più grande numero di abitanti che in qualunque altra parte del globo.

Da molti anni con un metodo differente in Inghilterra furono lodevolmente imitati i Chinesi. Vicino a Edimburgo da circa duecento anni invece di portare le lordure nei campi vi si lasciano scolare da se stesse. I prati di Craigentinny in origine erano semplicemente un prolungamento della spiaggia e costavano soli 5 scellini ogni acro. Dieci o dodici volte l'anno s'inondano con delle acque di sozzure che vengono dalla parte occidentale della città, e saturato il terreno quelle acque scolano nel Frith. Con quel metodo 200 acri di terreno producono delle raccolte prodigiose di loglio d'Italia; una sola falciatura dà fino a 60 tonnellate per acro, ma in media 45 tonnellate che rappresentano il valore di 625 franchi. In tal modo fu possibile di fare fino a cinque raccolte l'anno. La riuscita della operazione è stata attribuita alla inclinazione favorevole del terreno che fa scolare quelle acque pel proprio peso; ma dacchè si possono alzare a cento piedi di altezza, 100 tonnellate di immondezze per 10 centesimi, l'aumento della spesa sarebbe esiguo. Del resto la bontà del sistema è chiarita dall'aumento di valore nel terreno che da 4 fr. per acro è salito a 750 franchi. La spesa della irrigazione di quei prati famosi non passa i 25 franchi annui ogni acro. In Inghilterra sono stati fatti di tempo in tempo degli esperimenti consimili, segnatamente a Rugby e Croydon, ma fatti con principii non idonei a dare dei resultati decisivi allontanarono piuttosto gli agricoltori dall'uso di quelle acque immonde; nondimeno da quel tempo furono fatti dei saggi in vari poderi particolari che hanno risoluto sempre più la questione in senso favorevole.

Il II rapporto della Commissione parlamentare sul sistema delle fogne delle città fece risaltare i seguenti esempi. Filippo Skinner Miles, notissimo agricoltore dei contorni di Bristol, ha provato su 12 acri di terre le immondezze della sua casa ove abitano trenta persone ed ha avuto la migliore riuscita. Il terreno è aumentato di valore; da due lire e 15 scellini fino a 5 lire e dieci scellini ogni acro; le raccolte sono state doppie e buonissime fosse umida o asciutta la stagione.

A Colney Hatch e nell'asilo de' pazzi di Hayward per molti anni furono fatte delle efficacissime esperienze; ma noi parleremo particolarmente delle scuole di Anerley, che contengono settecento bambini ed ove tutte le minuzie delle esperienze sono fatte sotto gli occhi dello ispettore del governo, il Tufnell, che ne verifica i risultamenti. Le raccolte danno 70 tonnellate per acro, e paragonate alle raccolte prodotte sulle terre ingrassate col guano e coltivate parallele, sono molto produttive.

Ora che una gran parte del fognone centrale della riva nord del Tamigi è finita e che le acque sordide sono sviate dal fiume per mandarle a versarsi in Barking Creek è agevole disporre di quell'agente fertilizzatore utilissimo per mandarlo a fecondare le spiaggie lontane della contea di Essex. Si è formata una compagnia speciale per fare una ripartizione del prezioso ingrasso. L'atto di società le dà il diritto di concimare le regioni di Foulness Island e di Dingie Flat. Le acque delle fogne della metropoli ci vengono portate con un condotto speciale e con un altro meno importante. La Compagnia nei contorni di Barking Creek coltiva già una fattoria, irrigandola con le acque delle fogne, e ha già fatte delle belle raccolte di loglio. Non sappiamo a qual punto sia quella Compagnia, ma speriamo che riuscirà a buon fine, perchè utilizzare completamente tutte le acque delle fogne della metropoli indurrà le autorità delle altre città del regno a imitare quell'esempio e mettere in opera i preziosi rifiuti da cui si può trarre agevolmente utilità. La Commissione municipale, dopo alquanti anni, deve avere la metà degli utili a sgravio dei balzelli dei contribuenti.

Così dovrebbe essere.

Le acque delle fogne sono una proprietà preziosa che deesi realizzare e deve essere utile ad una città, anzichè considerarle un incomodo da liberarsene ad ogni costo. Noi non dubitiamo che tra cinquanta anni la stima del valore loro fatta dal prof. Way non sia accresciuta di gran lunga. Ci vien detto che il municipio di Anversa che ha ottanta mila abitanti, vende la spazzatura 100,000 franchi l'anno. A quel prezzo le spazzature di Londra e di Parigi debbono valere una ingente somma, e giova sperare che presto gli edili delle due città troveranno in quella vendita e in quella delle fogne i rinfranchi necessari a pagare le tasse locali.

Ora vogliamo far parola di un ritrovato, il cui merito spetta tutto alla Francia e che è tra i più singolari nella storia dell'agricoltura. I montoni estraggono dalla terra una grande quantità di potassa, della quale mandan fuori una parte col sudore. Il signor Chevreuil disse per il primo che quel composto di potassa noto col nome di *suint* non è meno di due terzi del peso della lana sporca dei *merinos*, ed entra per quindici centesimi in quello delle lane ordinarie. Siccome il *suint* si può estrarre con la semplice immersione nell'acqua fredda, è agevole ai fabbricanti di lana di ottenere delle soluzioni più o meno concentrate, dalle quali si può estrarre la potassa in assai quantità. Lo svolgimento progressivo di quella nuova industria devesi principalmente ai signori Maumené e Rogelet, e sicuramente il sistema loro si usa in molti grandi centri manifatturieri della Francia.

Il modo è semplicissimo. Si fanno evaporare le soluzioni fino al punto di avere un residuo bene asciutto e un poco carbonaceo. Si pone nelle storte e si distilla alquanto come si fa distillare il carbone nelle usine di gas. Ne risulta uno sprigionamento gassoso il quale si può adoperare per illuminare la fabbrica e n'esce una grande copia di ammoniaca che si può raccogliere e servirsene in molti modi; resta un residuo di carbonato, di solfato e di cloruro di potassio. Que'tre sali si separano col metodo solito e si mettono in commercio, e cosa curiosa sono schietti di soda.

Le manifatture di lana di Rheims, d'Elboeuf e di Fourmies fanno il ranno annualmente a 6,750,000 velli di montone, e la quantità di potassa che quei velli potrebbero rendere se fossero tutti trattati in quel modo, rappresenta il valore di due milioni. Maumené e Rogelet calcolano che in Francia vi sono sette volte tanti montoni quanti il numero indicato di sopra e da ciò si può desumere la enorme quantità di principii di potassa che può perdere un paese agricolo. Non pare che la deduzione pratica ed evidente di questi fatti abbia fatto meditare i fittaiuoli inglesi. E pur nondimeno siamo debitori al terreno di quello che gli prendiamo ed è colpa il non rendergliela.

Gli oli di catrame e i liquidi ammoniacali alcuni anni or sono erano uno de' più grandi inconvenienti di quel genere d'industria. Si gettavano nel fiume ove si vedevano galleggiare e formavano quelle macchie azzurrognole chiamate *blubilly*; a Edimburgo le portavano di notte al mare. Quei prodotti infetti sono stati distillati in questi ultimi anni e trasformati in un gran numero di solidi o liquidi tutti assai utili. L'olio di catrame che è la materia che sporca più di tutte ed il cui odore è intollerabile, fornisce il benzolio, corpo volatile di gran forza, uno degli elementi principali della benzina, che non ha nulla che la vinca per levar le macchie di grasso e che si adopera a ripulire i guanti di pelle. Il benzolio dà dell'acido nitrico, del nitro-benzolio, che con l'odore ricorda la mandorla amara e che si adopera per profumare il sapone. Sono volgarmente noti col nome di *nafte*. Uno di que' liquidi il cenciaiolo lo sostituisce al gas, oltre di ciò serve a illuminare le grandi manifatture e fabbriche ove si lavora di notte. Un altro misto alla trebentina, si arde nei lumi da sala e si chiama *canfino*. La nafta serve anco a sciogliere le resine, la gomma elastica e la gutta percha. Ardendo quasi senz'aria le parti meno volatili del catrame di carbon fossile se ne cava il negrofumo. Inoltre mescolato con dei sassolini se ne fa un buonissimo lastricato superiore al macadam. Con la naftalina si ottengono delle tinte rosse, disgraziatamente di splendore effimero. Quando si distilla a una temperatura inferiore al suo punto di evaporazione si manifesta un fenomeno singolare; si copre di olio che contiene relativamente molto paraffino. Sono stati trovati vari usi di quel bel prodotto bianco e cristallizzato. Mescolato col 2 per 100 di stearina si fanno delle buonissime candele e di poco prezzo. Fuso con un poco di olio, come insegnò il dottor Stenhouse, si ottiene il più buono intonaco che si conosca. Si può anche adoperare per ungere le macchine, ed è uno degli elementi essenziali dell'olio di paraffino che da alcuni anni ha preso delle grandi proporzioni. Se l'ammoniaca che si ottiene nella fabbricazione del coke potesse esser raccolta, come consigliò il dottor Lyon Playfair, sarebbe una grande utilità per l'agricoltura, perchè in tal guisa si potrebbero utilizzare le 60 tonnellate di solfato di ammoniaca che si perdono oggi in Inghilterra per milioni di tonnellate di coke ottenuto. Crace Calvert, in uno scritto letto alla Società delle arti, parlando del cloridrato di am-

Padre Lodovico da Ravenna dell'Ordine dei Minori Osservanti, guardiano di Terra Santa in Aleppo.

Sulla proposta del ministro della marina con decreto in data 6 settembre:

A cavaliere:

Carnevali Pellegro, ex uffiziale della marina militare toscana.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreti in data 30 agosto e 3 settembre:

A cavalieri:

Fumagalli Cesare, medico chirurgo nell'Istituto dei sordo-muti di Milano;

Sivori Camillo di Genova, violinista.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha in udienza del 3 settembre 1868 fatta la seguente disposizione:

Barillari Salomone, capo officina sotto la dipendenza del Ministero delle finanze, riammesso nel personale tecnico d'artiglieria, da cui proviene, nella qualità di capo officina di 2ª classe.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha nelle infraindicate udienze fatte le seguenti disposizioni nell'arma d'artiglieria:

In udienza del 3 settembre 1868:

Corsini di Lajatico principe Andrea Pier Francesco Neri, luogotenente, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Silvani Antonio Pietro, sottotenente, id. id.

In udienza dell'8 settembre 1868:

Scroffa conte Lodovico, sottotenente, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

S. M. sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio nell'udienza del 30 agosto u. s. ha fatto facoltà esclusiva al signor marchese Filippo Anguissola di scavare minerale di rame nei terreni situati nel territorio del comune di Ferriere in provincia di Piacenza.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.

SEGRETARIATO GENERALE.

Notificazione.

A tenore delle norme in data 21 febbraio ultimo relative agli esami di concorso per l'ammissione annuale agl'istituti militari superiori, ed al seguito del risultato degli esami anzidetti, questo Ministero ha determinato quanto segue:

1° Sono ammessi quali allievi del 1° anno di corso nella Regia militare Accademia in Torino nell'ordine di merito risultato dalla classificazione dei concorrenti i primi 56 giovani appresso descritti.

2° Sono ammessi quali allievi del 1° anno di corso nella Scuola militare di fanteria e cavalleria in Modena gli altri 56 giovani più sotto indicati.

3° Sono designati per l'ammissione allo squadrone allievi di cavalleria presso la Scuola anzidetta i giovani segnati con asterisco, i quali ne fecero domanda ed hanno all'uopo presentato i documenti prescritti ai numeri 8 e 9 del paragrafo 5° delle norme sopraccennate.

La loro ammissione però al predetto squadrone non avrà luogo che quando ne sia constata l'attitudine speciale per l'arma di cavalleria mediante rassegna a cui saranno sottoposti al loro arrivo alla Scuola, per cura del comandante generale della medesima.

4° L'ingresso dei predetti nuovi allievi nella Regia militare Accademia avrà luogo il 15 prossimo venturo ottobre, e nella Scuola militare di fanteria e cavalleria il 1° novembre prossimo, fermo stante il disposto del paragrafo 24 delle mentovate norme 21 febbraio 1868.

5° A tenore dei regolamenti in vigore la pensione degli allievi nuovi ammessi nei predetti istituti militari superiori deve decorrere dal primo giorno del mese in cui vi fanno ingresso.

Giovani ammessi alla Regia militare Accademia.

1. Del Giudice Gennaro, borghese — Napoli, via Egiziaca Pizzofalcone, 93.
2. Pastore Giovanni, allievo del collegio militare Napoli.
3. Savelli Saverio, id. Napoli.
4. Marasco Pasquale, id. Napoli.
5. Dessalles Leone, id. Napoli.
6. Fazzari Antonio, id. Napoli.
7. Strani Amilcare, soldato nel 16° reggimento fanteria.
8. Ragni Ottavio, allievo del collegio militare Milano.
9. Cedronio Guglielmo, borghese — Napoli, Riviera di Chiaia, 92.
10. Gatto Antonio, allievo del collegio militare Napoli.
11. Buono Edoardo, id. Napoli.
12. Bellini Francesco, id. Napoli.
13. Fontana Vito, id. Napoli.
14. Mascilli Ernesto, id. Napoli.
15. Perrone Francesco, borghesee — Napoli, via Piedigrotta, 86.
16. Montanari Luigi, allievo del collegio militare Milano.
17. Vollaro Giuseppe, id. Napoli.
18. Sandonnini Enrico, borghese — Modena, via del Muro, 7.
19. De Simone Ernesto, allievo del collegio militare Napoli.
20. Martinelli Giovanni, id. Milano.
21. De Angelis Giuseppe, id. Napoli.
22. Mastro Donato Francesco, id. Napoli.
23. Tucci Nicola, id. Napoli.
24. Ferretti Cesare, id. Napoli.
25. Pironti Nicola, id. Napoli.
26. Titomanlio Bartolomeo, borghese — Napoli, via S. Filippo e Giacomo, 26.
27. Oglietti Carlo, id. — Torino, via Saluzzo, num. 33.
28. Salvati Luigi, allievo nel collegio militare Napoli.
29. Pescetto Eugenio, borghese — Firenze, via del Pratello, 4.
30. Laviano Deodato, id. Napoli, salita Santa Lucia al monte, 27.
31. Giansana Carlo, allievo del collegio militare Milano.
32. De-Stefania Edoardo, id. Napoli.
33. Nagliati Tancredi, id. Milano.
34. Ferrari Carlo, id. Milano.
35. Sabatini Ernesto, id. Napoli.
36. Kuntze Francesco, id. Napoli.
37. Annibaldi Filippo, borghese — Napoli, via Egiziana Pizzofalcone, 75.
38. Panizzardi Carlo, allievo del collegio militare Milano.
39. Canino Eugenio, id. Napoli.
40. Di Majo Francesco, id. Napoli.
41. Cavana Carlo, borghese — Torino, via Carlo Alberto, 29.
42. Sarlo Domenica, id. — Napoli, via Santa Trinità degli Spagnoli, 31.
43. Abrate Domenico, id. — Torino, via Andrea Doria, 2.
44. Melia Giuseppe, allievo del collegio militare Napoli.
45. Chiofalo Francesco, id. Napoli.
46. Mazza Giacinto, id. Milano.
47. Giordano Ernesto, borghese — Napoli, via Guantai nuovi, 39.
48. De-Martis Demetrio, allievo del collegio militare Milano.
49. Gabbia Emilio, allievo del collegio militare Milano.
50. Mascia Giuseppe, borghese — S. Paolo Belsito (Terra di Lavoro).
51. Rizzardi Michele, allievo del collegio militare Milano.
52. Furno Benedetto, borghese — Torino, via Santa Teresa, 9.
53. Clivio Ernesto, allievo nel collegio militare Milano.
54. Bianco di S. Secondo conte Carlo, borghese — Torino, via Mercanti, 14.
55. Escard Alberto, allievo del collegio militare Milano.
56. Scotti Augusto, id. Milano.

Giovani ammessi alla Scuola militare di fanteria e cavalleria.

1. Nasalli conte Stanislao, borghese — Piacenza, via Sant'Agostino, 2.
2. Pannunzio Michele, soldato nel 5° reggimento fanteria.

*3. Solina Gaspare, allievo del collegio militare Napoli.

4. Porpora Francesco, borghese — Napoli, via del Formale, 23.

*5. Marasco Vincenzo, id. — Napoli, vico Vasto, 16.

6. Forlenza Luigi, allievo del collegio militare Napoli.

7. Viancini Flaviano, borghese — Foggia, comando militare della provincia.

*8. Migliaccio Isidoro, allievo del collegio militare Napoli.

9. Michieli Fortunato, soldato nel reggimento cavalleggeri di Lucca.

*10. Libri Lorenzo, borghese — Firenze, via Vigna vecchia, 7.

11. Avallone Raffaele, id. — Napoli, via Sette Dolori, 41 (a).

12. Algozzini Pompeo, id. — Palermo, via Divisi, 20.

13. Ricchiardi Giacomo, allievo del collegio militare Milano.

14. Fiore Augusto, soldato nel reggimento Genova cavalleria.

15. Cavalieri Federico, borghese — Napoli, salita S. Raffaele, 47.

16. Prelli Giov. Battista, allievo nel collegio militare Milano.

17. De-Cumis Edoardo, borghese — Catanzaro, via Principe Umberto.

18. Moccia Achille, id. — Napoli, via Salute, num. 10.

19. Ricci Giov. Battista, id. — Genova, salita Santa Catterina, 10.

20. Introini Enea, allievo nel collegio militare Milano.

21. Molinari Carlo, borghese — Piacenza, direzione del Genio militare.

22. Montefusco Giuseppe, allievo del collegio militare Napoli.

23. D'Eufemia Donato, borghese — Napoli, via Supportico di Lopez, 12.

24. Vallo Gerolamo, id. — Napoli, sezione Stella-Pendino.

*25. Rasini di Mortigliengo conte Zaverio, borghese — Torino, via Santa Maria, 2.

*26. Bianchi Enrico, id. — Vercelli.

27. Saint Amour de Chanaz conte Vittorio, id. — Torino, via S. Francesco Paola, 18.

*28. Ferraresi Giuseppe, allievo del collegio militare Milano.

29. Ripamonti Carpano Enrico, borghese — Milano, Piazza Fontana, 1.

30. Vanzetti Antonio, id. — Torino, via Saluzzo, 33.

*31. Bisogni Raffaele, allievo del collegio militare Napoli.

32. Benedetti Lelio, id. Milano.

33. Pallota Achille, id. Napoli.

34. Scribani conte Stefano, borghese — Piacenza, strada del Guasto, 83.

*35. Guaragna Giuseppe, id. — Milano, via del Pesce, 11.

36. Ruggero Filippo, soldato nel 71° reggimento fanteria.

*37. Morelli Mario, allievo del collegio militare Milano.

38. Griffero Carlo, id. Milano.

39. Fucini Italo, id. Milano.

*40. Luna Michele, id. Napoli.

41. Bozzano Tancredi, borghese — Venaria Reale, 5° reggimento artiglieria.

42. Viaggi Edoardo, allievo del collegio militare Milano.

43. Boncompagni cav. Delfino, borghese — Torino, via Saluzzo, 33.

44. Lanzara Sabato, sergente nell'8° reggimento granatieri.

*45. Galletti di S. Cataldo nobile Ruggiero, borghese — Torino, via Saluzzo, 33.

46. Vassarotti Vincenzo, allievo del collegio militare Milano.

47. Berardi Carlo Alberto, borghese — Torino, via Lagrange, 47.

48. Luserna di Rorà nobile Maurizio, allievo del collegio militare Milano.

49. Fonio Giulio, id. Milano.

*50. Carreri Giuseppe, borghese — Napoli, vico Campane, 20.

51. Pavesi-Negri Gerolamo, soldato nel reggimento Lancieri di Milano.

52. Lugano Felice, borghese — Tortona.

53. Gola Francesco, soldato nel reggimento Lancieri di Foggia.

54. Nasi Giov. Angelo, borghese — Serra-Pamparato (Cuneo).

55. Vandoni Pietro, id. — Milano, via Santa Barnaba, 24.

56. Baccone Carlo, allievo del collegio militare Milano.

(a) Presso il signor Lorenzo Lancia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Prima pubblicazione).

Si è chiesto il tramutamento della rendita di L. 400 del consolidato 5 0/0 iscritta al n° 32,425 a favore di Pizzoccheri Luigi, fu Giovanni Domenico, domiciliato in Milano, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Pizzocri Luigi, fu Giovanni Domenico, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 18 settembre 1868.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times*:

Da qualche settimana a questa parte le due nubi che si aggiravano nell'atmosfera politica si sono addensate in modo che ora anche l'uomo più fiducioso può difficilmente sperare che la esplosione possa essere evitata. La Francia da una parte e la Prussia dall'altra prevedono la guerra o non sperano più nella pace.

Il re di Prussia ha dichiarato con parole chiare ed ardite che egli non vede alcuna ragione di guerra, ma che combatterà se farà d'uopo e combatterà sino all'ultimo.

L'imperatore Napoleone non osò parlare ai suoi generali, certo com'era che si sarebbero cavati dei pronostici di guerra dalle sue parole. Forse tale convinzione non era infondata: ma l'Imperatore ha così trovato il mezzo di additare la sua politica senza esporsi a malintesi. La Prussia ha preso l'iniziativa del disarmo col ridurre la forza attiva del suo esercito, ma la Francia non seguì il suo esempio, e già i paurosi politici predicono che avanti la fine di questo anno la metà del continente sarà in guerra.

La quistione che realmente dev'essere sciolta è molto semplice, benchè la sua soluzione dipenda da varie considerazioni complicate.

La Francia consente francamente e definitivamente alle pretensioni acquistate dalla Prussia sul campo di battaglia di Sadowa?

Ecco la questione che dev'essere sciolta, e sciolta dalla Francia soltanto. Fa d'uopo ammettere che la Prussia può benissimo proporre il disarmo ed offrire guarentigie di pace; essa non ha da guadagnar nulla colla guerra. La guerra per lei è finita ed i vantaggi sono bell'e realizzati. L'unico scopo a cui essa ora tende è quello di mantenere questi guadagni, di consolidare la sua posizione e di veder confermate dal tempo le sue speranze. Nessuno si sognerà certamente che la Prussia voglia assalire la Francia, ovvero tenti di far nascere un conflitto con quest'ultima. È certo che il conte Bismarck vorrebbe conservare la pace, poichè la guerra non gli servirebbe ad altro che a consolidare la sua opera, cosa ch'egli spera di poter fare anche senza bisogno di combattere. Se i prussiani reputano inevitabile la lotta, possono credere prudente il precipitarla, ma il Governo di Berlino del resto deve seguire una politica di pace.

La Francia dall'altro canto, benchè possa a sua posta aggredire, può addurre varie ragioni che scusino l'aggressione da parte sua.

Ragioniamo pure come vogliamo, non si può negare che l'ingrandimento della Prussia in seguito all'ultima guerra interessa la posizione della Francia nel sistema politico dell'Europa. La Prussia attuale non è più la Prussia del 1815; Essa comprende tutta la Germania del Nord e comanda in tutta la Germania. Invece di diciassette milioni di popolazione, essa ora ne conta quaranta, cosicchè la Francia ha per vicino uno Stato in certo modo più potente di lei. Questa è una situazione nuova, ed è tanto peggiore inquantochè l'Italia essa pure si è consolidata e può divenire l'alleata della Prussia. Queste rivoluzioni politiche hanno diminuito l'influenza della Francia nei Consigli europei. La sua voce non può farsi ascoltare tanto imperativamente come prima; essa non può dirigere con tanta influenza il corso degli avvenimenti esteri.

Alle sue frontiere essa non ha più molti deboli Stati, ma due forti potenze che possono unirsi contro di lei. In tali circostanze essa può credere che valga la pena di menare un gran colpo per abbattere ciò ch'è già stato fatto, ovvero per arrestarne lo sviluppo od impedirne lo avanzamento. Una campagna fortunata contro la Prussia può almeno staccare la Germania del Sud da quella del Nord, se non più, e così una metà della nazione germanica sarebbe sempre bilanciata e tenuta in iscacco dall'altra metà.

Abbiamo esposto ricisamente queste considerazioni e crediamo che fino ad un certo punto possano giustificare il contegno della Francia, ma in realtà non abbiamo neppur bisogno di dirlo, esse non giustificherebbero il ricorrere all'estremità di una guerra. Quanto hanno fatto i Tedeschi, essi avevano il diritto di farlo in forza della legge naturale, nè hanno fatto più di quanto fecero i Francesi per loro stessi ed hanno aiutato a fare agli Italiani. La Germania ha diritto all'unità al pari della Francia, nè è possibile che i Francesi possano pretendere d'essere interessati a che i loro vicini siano divisi. Allorchè il signor Thiers asseriva che la Francia non doveva unificare l'Italia a spese del suo sangue e del suo danaro, egli aveva ragione dal suo punto di vista. Ma l'unificazione della Germania non è stata opera della Francia. Essa avvenne senza il suo concorso; e doveva essere accettata come un fatto compiuto. Non si credè per qualche tempo che ne derivasse un pericolo per la Francia. Checchè si possa scrivere e dire, nessun francese teme realmente che la Prussia possa invadere la Francia, od immaginarsi che la Francia sia meno formidabile o meno indipendente di prima. Essa non può soltanto più imporre la sua volontà agli altri come lo faceva altre volte, essa è un po' meno competente ad influire sugli affari degli altri o dirigere i proprii.

Gli amanti della pace, del progresso e della perfettibilità del genere umano devono provare un grave dispiacere nel contemplare lo spettacolo che sta loro davanti. Non solo si crede a Berlino che la Francia vuole, per i motivi che abbiamo accennato, tentare la sorte delle armi, ma si calcola che anche gli altri governi siano ugualmente indifferenti alla pace. Le ragioni da cui sono mosse le potenze, od almeno che sono loro attribuite dagli uomini politici, non differiscono menomamente da quelle che determinavano le questioni di pace o di guerra 200 anni or sono. In queste cose noi non siamo avanzati neppure d'un passo. Non si prende in considerazione in nessun paese, la questione o la necessità di questa o di quella causa. Se si ritiene che il pericolo di guerra fra la Francia e la Prussia dipenda dal contegno della Russia, se ne deduce immediatamente che l'attitudine della Russia dipende dall'utile che potrebbe risultare per essa dallo sconvolgimento politico. In altre parole, se gli uomini di Stato di Pietroburgo si vedono aperta la via per trattare colla Turchia come meglio loro pare, la Russia è disposta a prendere partito per l'una o l'altra delle parti belligeranti.

Fortunatamente la complicazione dei desideri e dei timori su questo soggetto è tale da rendere quasi impossibile ogni conclusione. Non può formarsi una combinazione di potenze che tosto se ne forma un'altra contraria ancor più formidabile. L'Austria è gelosa della Russia quasi come della Prussia ed ha inoltre i suoi progetti particolari sull'Oriente. Se la Russia non protegge la Prussia contro l'Austria, la Prussia avrebbe gravi svantaggi rispetto alla Francia; ma che cosa darà la Prussia alla Russia in cambio d'un aiuto che certamente le renderebbe nemiche la Francia e l'Austria, e le renderebbe alleate della Turchia? Infatti la Russia non è che soddisfatta a metà di quest'idea della Germania unita, essa, come la Francia, era solita a trovare il suo tornaconto nelle divisioni e nelle rivalità dei suoi vicini.

Questa è la descrizione che fa il nostro corrispondente delle considerazioni sulla guerra

---

moniaca ricorda che il solo luogo da cui si estraeva era una certa parte dell'Egitto, ove si otteneva sotto la forma di sale ammoniaco scaldando in vasi di terra il grasso prodotto dalla combustione dello sterco del cammello. La scienza ci ha insegnato oggi che si poteva estrarre da una quantità di sostanze, senza andarlo a cercare tanto lontano e con tanta spesa. Tali sono le acque di condensazione, di cui abbiamo parlato testè che danno del sale ammoniaco greggio, quando si fanno evaporare con dell'acido cloridrico.

Dimenticammo di dire che tra gli oli volatili del catrame ve n'erano molti che mescolati con gli oli grassi potevano servire a conservare il legno, e a dare anche un singolare prodotto conosciuto col nome di *creosoto*, o *acido carbolico* o *fenico*, che è uno dei più possenti antisettici che si conoscono e che evidentemente sarà molto usato in avvenire. Nella epidemia cholerica a Londra furono adoperati dei milioni di litri di acido carbolico per disinfettare i cortili e i passaggi della città, e secondo le esperienze di Crookes, anche la peste bovina può curarsi con quell'agente.

I prodotti secondari delle usine di gas sono ora tanto importanti che a lato delle prime usine se ne sono costruite delle altre per metterli in opera. A Bow Common una compagnia che si chiama «Società per utilizzare i prodotti del gas» si è collocata accanto alla grande società centrale del gas. In quella si hanno i principali prodotti che abbiamo nominati e tra gli altri l'allume. Un tempo si portava con grande spesa dall'Egitto, come l'ammoniaca; ora si estrae da uno strato d'allumina che ricuopre i filoni di carbone e che prima di arrivare alla miniera bisogna estrarre. Per lungo tempo quell'argilla fu reputata inutile; copriva molti iugeri di terreno come le scorie dello zinco e le ceneri dei fornelli; ma la chimica finalmente ha scoperto il tesoro nascosto e ne estrae quella sostanza tanto utile per tingere e stampare le stoffe. Si ottiene dandole fuoco sul luogo, facil cosa mercè il carbone e lo zolfo che contiene, e si tratta con l'acido solforico in bacini di ferro il residuo poroso e friabile che si ha, aggiungendovi dell'ammoniaca e degli oli di catrame; i tre corpi si combinano con l'acqua e formano l'allume ordinario ammoniacale.

Esaminando questa nota di singolari prodotti che la chimica ha saputo cavare dalla massa sedicente omogenea del carbone, ci vien fatto di domandare se veramente la serie di siffatte scoperte è compiuta, e vediamo che scoppiano fuori dal pezzo di carbone, ed escono per imprendere delle nuove combinazioni. Diciamo di più che in quella fabbrica di Bow uno dei prodotti della distillazione del carbone serve a preparare il muriato di ammoniaca impuro di cui parlammo, e per trasformare quei cristalli in sale ammoniaco del commercio. Una casa di prodotti chimici ha fabbricata una usina nelle adiacenze. In tal modo quei tre laboratorii uno vicino all'altro si passano reciprocamente dei prodotti che, nel tragitto, subiscono delle metamorfosi tanto singolari quanto quelle che leggemmo nelle *Mille ed una notte*.

Un'altra cosa che per lungo tempo fu reputata un rifiuto incomodo nel vecchio sistema di fabbricazione delle candele brevettate di Price con l'olio di palma era la glicerina, corpo incolore, inodoro, dolcigno e siroppiaceo. In quella fabbricazione cercavano di torre quella sostanza dell'olio di palma perchè impediva alla candela di ardere regolarmente, e faceva cattivo odore quando il lucignolo carbonizzato cominciava a fumare. Il metodo che si tiene oggi consiste a introdurre in un apparecchio da distillare contenente l'olio di palma del vapore alla temperatura di 550 a 600 gradi Fahrenheit. I grassi e gli oli neutri agiscono chimicamente sul vapore, formano degli acidi grassi e della glicerina che si distilla insieme in un recipiente ove la glicerina condensata, e che ha un peso specifico più grande degli acidi grassi, cade a fondo e si può estrarre facilmente. Un tempo quella glicerina scolava nel Tamigi come un inutile rifiuto. E così quando le usine di Belmont erano in piena attività e fornivano il massimo di produzione di candele andavano dispersi per 10,000 franchi la settimana di quella utile sostanza. La glicerina è preziosa per certe malattie della pelle e dell'udito ed è il mezzo perfetto per conservare tutte le materie che si decompongono; la carne ed il pesce ci si mantengono freschi per de' mesi interi.

Quella utile scoperta chiarisce l'importanza delle nozioni scientifiche nella fabbricazione dei prodotti che hanno attinenza coi grandi interessi commerciali. In molte industrie i prodotti secondari sono quelli proficui in questo tempo di concorrenza in cui viviamo. Più il chimico che dirige quegli stabilimenti è valente e più i prodotti secondari possono tornar utili. Oggi andar sulle vecchie orme non giova, quando bisogna gareggiare coi valorosi manifatturieri di Francia, del Belgio e della Germania.

Nissun rifiuto di manifatture tranne quelli della fabbrica dell'alcali, è più nocivo alla vita animale quanto i vapori che tramanda la fusione del rame. Coloro che hanno veduta la vallata di Neath e il paese circostante allo Swansee sanno che miseranda apparenza ha la vegetazione per lo spazio di molte miglia, per le emanazioni di quel gas spinte dalle correnti verso oriente. Odoardo Vaughan de Reola, nella valle di Neath nel settembre del 1865 così scriveva al *Times* parlando di quel grave incomodo: «Ho assistito non è molto ad una riunione di Comitato onde stabilire il valore immobiliare riguardo alle tasse dei poveri e delle tasse della contea nel Glamorganshire. La stima di centinaia di acri nelle vicinanze di Swansee fu scemata della metà perchè è impossibile di tenervi le mandre. Le vacche e i cavalli che vi pascolano muoiono presto di salivazione. Io sto lontano 7 miglia da qualunque officina di rame, e anche a quella distanza il fumo giunge fino a me; e vedendo che un gran bosco di 500 acri deperiva, ne mandai dei saggi a uno dei nostri chimici più distinti di Londra. Mi rispose che in que'saggi si trovavano dell'acido solforico e delle traccie visibilissime di arsenico. Io reputo che nei dintorni di Swansee e di Neath più di 20,000 acri di terre si distruggono lentamente così.»

Il signor Vaughan promosse un processo ai direttori delle compagnie delle miniere di rame dell'Inghilterra, cinque o sei di numero, affinchè rimediassero a quel danno, e hanno stabilito di farlo in due anni. Il signor Vivian direttore delle usine di Haford è il solo fonditore di rame che abbia preso dei provvedimenti per impedire il male cagionato da quei vapori deleteri e pare che con l'uso del fornello da asciugare di Gerstenhoffer ne sia venuto a capo in parte. Almeno i due terzi del gaz acido solforoso che si sprigiona si convertono in acido solforico. In tal modo egli ne estrae molte migliaia di tonnellate la settimana che si adopera per fare dei superfosfati. Come già facemmo osservare sembra che le industrie nocive possono sempre dar luogo ad una fabbricazione utile e salubre. Come nelle usine di gas i fetori più nauseabondi e i rifiuti più ributtanti e sudici danno le essenze più delicate, le tinte più soavi, così nelle fonderie di rame, che nocciono alla vegetazione, un prodotto secondario misto alle ossa ci dà uno dei migliori agenti fertilizzatori che si conoscano.

I vapori si vedono a mala pena uscire dagli alti camini che portano il fumo più alto delle circostanti colline. L'arsenico, più facilmente condensabile, è ritenuto dai tubi da asciugare e in modo regolare raccolto. Se il grave danno in discorso non è tolto di mezzo con quel modo di cui ora studiano seriamente i risultati delle altre fonderie, è probabile che le fonderie di rame saranno sottoposte agli stessi regolamenti delle fabbriche di alcali, perchè non è ammissibile che per l'utile di un piccol numero un paese tanto vasto quanto molti principati tedeschi sia condannato alla sterilità.

Volgiamoci per poco da quello spettacolo di desolazione per entrare in più lieti argomenti — passiamo dalle emanazioni che distruggono la vita ai profumi orientali che la deliziano. La profumeria moderna va debitrice alla chimica più di tutte le altre arti cui dobbiamo i godimenti della vita. Quasi tutti i contenuti delle boccettine della teletta e dei sacchettini profumati vengono dai rifiuti spesso inodori. È credenza quasi generale che tutte le essenze dei fiori si ottengono colla distillazione, ma è il contrario. Molte di quelle essenze sarebbero alterate con quel sistema e sono prese e ritenute con quella che vogliamo chiamare *trappola col grasso*. Nella stagione dei fiori a Grasse e a Cannes si coprono delle lastre di cristallo con un leggero strato di grasso inodoro e chiarificato. Si pongono i fiori sopra o sotto quello strato di grasso, e la potenza che ha quella sostanza di assorbire e ritenere i profumi è veramente meravigliosa. In tal modo si fermano sulla lastra gli odori più delicati tanto solidamente come s'imprimono le imagini più fuggevoli sulla lastra col collodione delle fotografie. Con quel metodo i profumi di gelsomino, di violetta, di arancio, di tuberosa, traversano la Francia e arrivano a Londra pure come quando si spandevano dai fiori stessi. Il modo con cui que' profumi si cavano dal loro carcere è semplicissimo; il grasso tagliato in piccoli cubi si mette nello spirito di vino e la delicata essenza abbandona subito la lastra e va nel dissolvente alcoolico. Non è esatto forse dire che quegli odori siano prodotti di rifiuto, perchè per averli si coltivano precisamente i fiori, ma vi sono molti odori che ora si perdono nei nostri giardini e che si potrebbero ritenere con un po' d'attenzione. Il signor Piesse nell'opera sua importante sulla profumeria dice che mentre i giardinieri profondono danaro per piacere agli occhi, trascurano affatto i piaceri dell'odorato.

(Continua)

imminente. Da queste, e non da altre, dipende il mantenimento della pace. Vogliamo solo dire che vi è un uomo che in un minuto può far crollare tutte queste argomentazioni: se l'imperator Napoleone è deciso a voler la pace non vi sarà la guerra.

Abbiamo esposto senza ambagi le considerazioni che possono indurre il Governo francese a sguainar la spada, ma le abbiamo esposte invano. Se la loro insufficienza non è evidente, non varrebbe la pena di far la guerra anche per distruggere gli effetti di Sadowa, ma non è in niun modo certo che si distruggerebbero.

La Francia in una sconfitta perderebbe molto più di quanto potrebbe ottenere in una vittoria, ed intanto la sua industria è paralizzata e le sue ricchezze divorate dagli interminabili, infiniti apprestamenti di guerra per questa lotta, che si presume necessaria.

(I corrieri dell'Alta Italia non sono arrivati).

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Il conte di Comminges Guitand ha consegnate il 12 di questo mese al re Leopoldo le lettere che pongono termine alla sua missione.

Il visconte di Laguéronnière si reca la settimana prossima a Bruxelles per presentare al re le lettere che lo accreditano presso la Corte belga a titolo di inviato straordinario e di ministro plenipotenziario.

S. M. il re dei Belgi a causa della dolorosa situazione della famiglia reale ha fatto esprimere al nuovo ministro di Francia il desiderio che il suo ricevimento abbia luogo senza cerimoniale. Non vi sarà adunque alcun discorso tra il re dei Belgi ed il rappresentante di Francia.

— Intorno alle parole che l'imperatore Napoleone ha pronunziate lasciando il campo di Châlons, il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica le riflessioni che seguono:

Non si saprebbe dispensarsi dal tener conto della riserva che S. M. si è imposta in questa circostanza e che fa fede del profondo desiderio di non prestare alcun appiglio alle interpretazioni bellicose che non avrebbero potuto a meno di essere provocate da parole di soddisfazione e di lode indirizzate all'armata.

Noi non garantiremmo tuttavia che alcuni fogli ultra-guerrieri e pessimisti non spieghino questa riserva come un fatto molto significante dal loro punto di vista. Ma l'immensa maggioranza del pubblico intenderà la portata di questo silenzio il quale fa fede che il sovrano di Francia desidera veder calmarsi i timori o le speranze folli eccitate da voci e polemiche malaugurate. Per quanto l'Imperatore debba aver compiuto un sagrifizio non esprimendo la sua soddisfazione alle truppe fra le quali passò un'intera settimana, egli ha saputo comprimere la manifestazione dei suoi complimenti pensando agli interessi materiali de' suoi sudditi che egli capisce di dover tutelare contro gli attacchi formidabili della paura e dei malintesi.

RUSSIA. — Da Varsavia, 11 settembre, scrivono:

Durante il soggiorno dell'Imperatore a Varsavia vi si troveranno anche otto ministri: il principe Gortschakoff che rientra dal suo viaggio all'estero; il ministro della Corte imperiale conte Adlerberg; il ministro della guerra conte Moloutine; il ministro dell'interno generale Timacheff; il ministro dell'istruzione pubblica, conte Tolstoy; il ministro della giustizia conte Palen; il ministro delle strade e comunicazioni, generale Melnikoff; il ministro delle finanze, Reitern; ed il capo dei gendarmi e di tutta la polizia russa, generale Schuwaloff. Questa circostanza fa supporre che durante il soggiorno dello Czar a Varsavia debbano venir discusse e stabilite delle decisioni importanti. Si dice che l'Imperatore Alessandro vi proclamerà il perdono e l'oblio del passato come nel 1866.

AMERICA — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 3 settembre:

Cominciando dal 24 di agosto e finendo il 31 dello stesso mese, in questa città è stata tenuta la « settima convenzione annua della fratellanza feniana negli Stati Uniti. »

A quel convegno erano i rappresentanti dei circoli feniani del paese. Due « membri del corpo esecutivo della Repubblica irlandese » e di « un distretto esecutivo di Scozia. » Vi è ragione di credere che si discussero delle cose di molto interesse, ed ho aspettato finora sperando che qualche membro indiscreto divulgasse con la stampa quella parte del programma loro che i capi ordinarono di tenere segreto. Ma ciò non è avvenuto; per la prima volta i Feniani hanno potuto serbare i loro segreti. Io non posso dir altro delle loro gesta che quello che un diario feniano ha pubblicato in questa città. È necessario rammentare in primo luogo che l'unione tra le due fazioni che da lungo tempo hanno diviso i Feniani americani, e che si credeva fosse stata fatta il dicembre scorso non fu mai compiuta e le fazioni rivali esistono sempre.

Una di quelle organizzazioni si è formata, e Giacomo Stephens è il capo. Quella è sempre stata avversa alle dimostrazioni contro il Canadà, e si è occupata delle operazioni da farsi in Irlanda; l'altra è la « Repubblica irlandese » prima presieduta da Roberts, ora dal « generale » Giovanni O'Neill, ed ha un « senato » per rivedere le sue operazioni. In quella che imaginò e recò ad effetto la famosa spedizione contro il Canadà.

La convenzione di cui debbo farvi parola fu riunita da Savage, presidente della prima organizzazione. Una delle sue mire principali fu quella di fare un nuovo tentativo per riunire le due fazioni divise. Fu adunata in una sala in Broadway e vi erano presenti i delegati di tutti gli Stati tranne cinque o sei del Sud.

Fino ad un certo tempo la sala rimase aperta agli spettatori e i cronisti dei giornali erano presenti, ma di tempo in tempo gli spettatori furono costretti ad andarsene e la convenzione proseguiva l'opera sua in segreto.

La sala era decorata con le bandiere irlandesi e americane e sopra il sedile del presidente il genio di Erina, poggiato sopra un'arpa spezzata, piangeva « sulle cadute fortune del suo paese » o sulla pazzia o follia dei suoi figli.

Presiedeva il colonnello Giacomo O'Beirne, residente a Washington, e vi era il solito corteo di vicepresidente, segretari, sergenti d'armi, ecc. Egli, assumendo la presidenza, parlò del movimento feniano che è, secondo lui, la causa che eccita gli animi a fidare nella giustizia di Dio, causa di amore, di poesia, di patriottismo; affermò che uscirebbe dall'ombra trionfante per sempre, ecc.

Il secondo giorno Savage « capo esecutivo » presentò e mostrò una lettera di due membri del Corpo esecutivo della repubblica irlandese e del « colonnello » del distretto esecutivo di Scozia, di cui sopra parlammo, che chiedevano di essere ammessi nella convenzione.

Savage, in considerazione dei loro passati servigi e dei probabili futuri, parlò in loro favore e furono ammessi. Dopo parlò alla Convenzione, ma in sessione segreta. Tenne proposito delle finanze, di cose militari e furono nominati Comitati appositi.

Furono presentati i capitoli delle entrate e delle spese. In quel punto il presidente insistè sulla necessità di « confutare in qualche modo le accuse obbrobriose e i maliziosi scandali che si divulgano contro la fratellanza segnatamente l'accusa di estorcere il danaro sudato di giovanette e poveri lavoranti e ingannarli » un altro membro parlò contro l'assassinio. « Diciamo al mondo, diss'egli, che la missione dei Feniani non dee compiersi con l'assassinio privato nè col delitto. » Ma non parve che la convenzione gustasse troppo quei suggerimenti, e nulla fu fatto per portarli ad esecuzione.

Il capo esecutivo Savage, che pare sia stato il *Deus ex machina* dell'assemblea presentò una lettera che aveva ricevuto dai feniani di S. Francisco, con 1,000 dollari in oro, il quale soccorso al Tesoro fu ricevuto con grande emozione.

Il Comitato fece fare delle indagini sulla quantità di armi, munizioni, equipaggiamenti, e ne fece il rapporto. Il quale, per le buone condizioni che rivela, sorprese la Convenzione. Le particolarità si tengono prudentemente celate, la qual cosa è un gran danno...

Savage dopo ciò disse di aver mandato inviti a tutti i circoli feniani che non appartengono a quel ramo dell'associazione, onde mandino i loro delegati a Nuova York...

Un solo commento può farsi a tutti quei fatti. A quella organizzazione irlandese noi dobbiamo le varie rivolte abortite in Inghilterra e in Irlanda.

Essa si propone di continuare l'opera sua senza dubbio. I Feniani hanno danaro ed armi e non mancheranno di agenti. Che cosa deve dirsi della buona fede del Governo americano, il quale permette che quegli atti bellicosi contro un paese con cui è in pace si compiano sotto la sua protezione senza segreto alcuno?

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il periodico *le Mouvement médical* reca il seguente articolo nel quale sarebbe in modo autentico risoluta la questione sull'origine del mal venereo che un'opinione volgarmente accettata la dice importata dall'America nel vecchio mondo.

Il dottor Bonnière prova colla pubblicazione di un documento recante la data del 25 giugno 1493, che la lue venerea infestava Parigi prima della scoperta dell'America.

Il documento è un editto o grida del tenore seguente:

« Quantunque prima d'ora siasi pubblicato, gridato e ordinato a suon di tromba e pubblica grida per le vie di Parigi, ad esclusione d'ignoranza, che tutti gli ammalati di lue venerea (*grosse vérole*) abbandonassero incontanente la città e se ne andassero, gli stranieri nel loro paese nativo, e gli altri fuori della città sotto pena del capestro, tuttavia i detti malati, in isfregio delle dette gride, sono ritornati da tutte le parti, e conversano in città colle persone sane, ciò che è di grave pericolo per la popolazione e i signori dimoranti in Parigi.

« S'ingiunge pertanto di nuovo da parte del Re e del prefato signore il prevosto di Parigi a tutti gli infermi della detta malattia sia uomini che donne, che incontanente, dopo la presente grida, abbandonino ed escano dalla città e sobborghi di Parigi, e i sopradetti forestieri siano inviati a stare nei paesi e luoghi donde sono nativi, e gli altri fuori della città e sobborghi, sotto pena d'essere gettati nel fiume se sono presi dopo passato il giorno d'oggi; ed ordina a tutti i commissarii preposti alle sezioni e sergenti di prendere o far prendere quelli che saranno ritrovati, per farli giustiziare. »

L'importanza di questo documento, nota il signor Bonnière, è decisiva. Cristoforo Colombo non fè ritorno dal suo primo viaggio, a Lisbona, che il 4 marzo 1493 ed entrò in rada a Siviglia il 15 dello stesso mese.

Il principio dell'anno aveva allora luogo il 25 del mese di marzo: quindi Colombo sarebbe ritornato dall'America precisamente otto mesi e 25 giorni dopo la pubblicazione dell'editto del 25 giugno.

Malgrado l'esattezza cronologica di questa prova, senza tener conto delle differenze tra i due calendari (gregoriano, e giuliano) basta la data della ordinanza riferita, perchè sia ad evidenza dimostrato, come fosse materialmente impossibile che la lue venerea nel periodo di sei settimane, potesse propagarsi dalla Spagna in Francia, in modo da rendere necessario un editto di quel tenore. Questo editto ci mostra d'altronde, come già prima e replicatamente, si fossero presi tali provvedimenti a Parigi.

Rimane dunque fuori dubbio che la sifilide non potè essere importata in Europa da Cristoforo Colombo.

Lo stesso documento prova pure infondata l'opinione che attribuisce all'esercito di Carlo VIII la sciagurata importazione di quella malattia in Francia dall'Italia. Infatti Carlo VIII non partì per l'Italia che alla fine del 1494, ed entrò in Roma il 31 dicembre dello stesso anno; ma se il suo esercito non potè recare in Francia la lue venerea ben può essere che l'abbia invece importata in Italia; cosicchè non senza buona ragione gli Italiani l'abbiano chiamato il *mal francese*.

— A Metz è avvenuta una catastrofe terribile. Ecco quanto sappiamo:

Ieri 18 settembre alle 2 dopo mezzodì avvenne una esplosione terribile nella fabbrica di cartuccie che è nella corte dell'arsenale.

I 109 operai riuniti in un capannone di tavole erano divisi in due stanze.

Pare che un'operaia passando frettolosa un pajo di cisoie ad una vicina ha lanciato la punta dello strumento sul fulminante di una cartuccia ed ha così cagionata la esplosione.

Istantaneamente si è udita una detonazione formidabile; le tavole del capannone son fatte a pezzi.

Il fuoco comunicatosi a de' monti di cartuccie ha recato un danno terribile a quei miseri operai.

Nella città è stato dato l'allarme. I pompieri ed un distaccamento di truppe della guarnigione accorsero sul luogo. Ma per molti operai le cure erano inutili. La corte dell'arsenale pareva un campo di battaglia coperto di morti, di morenti e di feriti. Sotto le macerie sono stati trovati sedici cadaveri arsi, mutilati, affatto irriconoscibili.

Inutile dire che in quella grande catastrofe tutti hanno gareggiato di zelo. I medici, gl'infermieri, le suore di carità si sono moltiplicate per dare i primi soccorsi. »

È cosa dolorosissima che la maggior parte delle vittime erano madri di famiglia. Nel quartiere Chambière che è contiguo all'arsenale la desolazione era generale.

Quando queste notizie ci son giunte da Metz l'incendio era estinto. Tra gli avanzi carbonizzati sono stati trovati dei barili di polvere e di cartuccie che se esplodevano è inutile dire il danno che avrebbero recato a quegli uomini e donne compassionevoli che curavano e alleviavano i patimenti a quegli infelici.

Allo spedale militare sono ventitre feriti; la cifra totale è di ottantadue. Il ministro dell'interno ha mandato subito 10,000 lire per distribuirsi alle famiglie delle vittime. *(France)*

— Nei subborghi di Londra esistono delle case ove si vende del fango sciolto. Quegli stabilimenti si chiamano *Splashing houses* (case da infangare) È arduo indovinare a che cosa servano. Il commercio riposa sul bisogno smodato che hanno tutti gl'inglesi di vender fumo ai vicini.

Un elegante che non possiede nè terre, nè muta di cani, ma ha un po' di credito col sarto, dice a chi lo vuole e a chi non lo vuol sapere, che parte per la caccia, dicendo che sarà assente otto o dieci giorni; esce di casa e si va a nascondere in qualche parte nella estremità opposta della città. Il giorno stabilito per il ritorno si veste da cacciatore elegante e si avvia verso una *Splashing house* ove per la modesta somma di 3 scellini (3 fr. 75) si fa schizzar di fango dalla testa ai piedi.

Quegli strani magazzini hanno fanghi e bellette di tutte le contee, segnatamente di quelle ove sono le caccie migliori. Come oggetto di lusso hanno un cavallo di legno e uno specchio.

La vendita del fango si fa con la più grande serietà:

— Da qual contea brama tornare il signore? Dallo Staffordshire, dal Derbyshire.

— Dalla contea di Kent.

— Benissimo, prendete il vostro posto.

Il preteso cacciatore inforca il ronzino di legno automa che comincia ad alzare le zampe davanti e di dietro, a trottare, a pestare infangando il cavaliere con la stessa irregolarità di un cavallo in carne e ossa che corra per i campi.

Avuti tutti quegli schizzi lo zerbino paga il prezzo, dà una occhiata di approvazione nella spera, e col frustino in mano va in Bond Street, in Piccadilly, a Pall Mall a mettere in mostra il suo costume onde si creda che torna da una magnifica caccia.

Ora ecco la parte pratica di quella speculazione.

In Inghilterra i proprietari sono i veri re del paese e possono spendere, la ruina loro non è mai assoluta. Le *sinecure* e i posti nell'India vi sono sempre per rifare una fortuna ita in fumo. Basta essere annoverato tra i *landowners* per avere un credito illimitato dai fornitori di ogni genere.

Vi sono di quegli eleganti che a forza di frequentare lo *Splashing houses*, di fare imprestiti hanno finito col matrimonio di una ricca erede, e col collocarsi per bene. Altri meno fortunati vanno in prigione quando non hanno tempo di andare nel continente.

Qualunque sia la cosa è un fatto che l'invenzione delle case da infangare è tra le più meravigliose di quante nell'insieme compendiano quello che chiamasi il *puff* inglese. *(J. de Genève).*

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA.

La Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio ha pubblicato il seguente

Avviso di concorso.

A tenore dell'art. VI e disposizione transitoria dello statuto della Scuola, approvato con R. decreto 6 agosto 1868, n° 4530, la Commissione organizzatrice della R. Scuola Superiore di commercio ha trovato di provvedere, mediante pubblico concorso, alle seguenti due cattedre:

1° D'insegnamento di *Diritto civile.*

2° D'insegnamento di *Letteratura commerciale.*

L'insegnamento del diritto civile dev'essere condotto in modo che serva d'avviamento allo studio del diritto mercantile, industriale ed internazionale.

L'insegnamento della letteratura commerciale dev'essere condotto con particolare riguardo ai bisogni del commercio e dell'industria (*).

L'uno e l'altro insegnamento saranno retribuiti con l'onorario di L. 3000 annue, pagabili mensualmente.

Condizioni del concorso.

1° Tutti coloro che intendono aspirare ai sopradetti insegnamenti sono invitati a presentare le loro istanze alla *Direzione della R. Scuola Superiore di commercio* in Venezia a tutto il giorno 15 ottobre p. v., corredate di tutti quei recapiti, documenti ed opere, che valessero a comprovare la loro idoneità o la loro competenza particolare.

2° Il giudizio del concorso sarà affidato ad una Commissione, della quale si pubblicheranno fra breve i nomi dei componenti e le norme di procedimento.

3° Il giudizio avrà luogo per titoli, e solo in via sussidiaria, ed ove i titoli non bastassero, i candidati potranno essere sottoposti ad un esame.

Venezia, 30 agosto 1868.

Per la Commissione,
AVV. DEODATI, *presidente.*

FR. FERRARA, *direttore.* L. LUZZATI, *segretario.*

(*) A' termini del programma deliberato dalla Commissione e sottoposto all'approvazione governativa, il concetto della letteratura commerciale è il seguente: esercizii di lingua e stile, nutriti dalla lettura di opere classiche attinenti a materie commerciali, ed applicati tanto alla corrispondenza, quanto ad ogni specie di scrittura, che possano occorrere al commerciante, sensale, capitano di mare, giudice di commercio o membro delle Camere di commercio; narrazione de' più cospicui tratti di viaggi, navigazione, scoperte, biografie di mercanti illustri, fondazione, ordinamenti e scopi de' principali istituti d'istruzione e di pratica mercantile.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22.

Leggesi nel *Moniteur*: Il march. di Concha prese misure energiche per impedire il progresso dell'insurrezione. Fu proclamato lo stato d'assedio. Il march. del Duero prese il comando dell'armata del centro; Cheste quello della Catalogna, dell'Aragona e di Valenza; il march. di Novaliches quello dell'Andalusia.

Amburgo, 22.

Il re di Prussia, nel visitare la Borsa, disse: « Io ho la più fondata speranza che la pace, di cui abbisognate, non sarà turbata. Le mie parole di Kiel avevano lo scopo di dare la più energica espressione alla fiducia ch'io ho nel mantenimento della pace. Non mi posso spiegare come anche per un solo istante si abbia potuto dare a quelle mie parole un'altra interpretazione. »

Parigi, 22.

Una corrispondenza del *Journal de Rouen* assicura che il Ministero della guerra preparò il rinvio di 80,000 uomini alle loro case.

Niort, 22.

In un banchetto dato dal Comizio agricolo, il generale Allard fece un brindisi all'Imperatore, la cui alta saggezza e fermezza salvarono la Francia all'interno dall'anarchia e all'estero da una guerra imminente.

Madrid, 22.

Il brigadiere Topete y Carballo con gli equipaggi di alcune navi incominciò la sollevazione nella baja di Cadice. Egli fu secondato a Siviglia dal generale Yxierdo e dalla guarnigione. Il marchese di Concha si affrettò a prendere le misure necessarie per reprimere l'insurrezione con grande energia. Il march. di Novaliches fu spedito nell'Andalusia e prenderà immediatamente l'offensiva. Lo spirito pubblico è rianimato in seguito alle misure prese dal governo. Madrid è tranquilla e così pure il rimanente della penisola. I dipartimenti marittimi di Ferrol e di Cartagena rimasero fedeli.

Parigi, 22.

Molti capi spagnuoli del partito radicale trovansi ancora a Parigi.

San Sebastiano, 22.

La regina è partita a mezzanotte in seguito alle notizie speditele dal marchese Concha.

Parigi, 22.

Chiusura della Borsa.

	21	22
Rendita francese 3 %	68 40	68 85
Id. italiana 5 %	50 95	51 70
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	400 —	408 —
Obbligazioni	215 —	217 —
Ferrovie romane	39 75	40 —
Obbligazioni	98 —	98 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42 —	42 50
Obbligazioni ferr. merid.	135 —	137 —
Cambio sull'Italia	7 5/8	8 —
Credito mobiliare francese	270 —	278 —
Vienna, 22.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra, 22.		
Consolidati inglesi	94 —	94 1/8

Parigi, 22.

La *France* ha una lettera dalla Canea la quale dice che il Governo greco si è opposto al rimpatrio dei rifugiati cretesi.

La *France* annunzia che il march. Concha indirizzò agli agenti spagnuoli all'estero un dispaccio nel quale assicura che reprimerà l'insurrezione.

Ignorasi se la regina sia partita da San Sebastiano per Madrid.

Il *Gaulois* dice che Cadice cadde in potere degl'insorti il giorno 20.

Una nave appartenente alla squadra di Topete si presentò innanzi Malaga, la quale inalberò la bandiera della rivoluzione.

Cartagena e Ferrol si sono sollevate.

Contreras stabilì il suo quartier generale a Ferrol.

È inesatto che gli insorti abbiano gridato: *Viva la regina duchessa di Montpensier.*

Ulteriori notizie giunte al *Gaulois* recano che tutta la costa tra Malaga e Cartagena si è sollevata.

A Siviglia incominciò a funzionare un Governo provvisorio.

Tutta la Galizia è in armi.

La *Patrie* dice che Prim non è partito da Londra.

Lo stesso giornale assicura che il Governo francese è deciso di mantenere una stretta neutralità verso la Spagna.

Alessandria d'Egitto, 22.

È arrivato il vicerè.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 22 settembre 1868, ore 8 ant.

Il Mediterraneo è agitato. Nel nord e nel centro dell'Italia pioggie dirotte. Il barometro si è abbassato di 4 mm. in media. Continuano a dominare i venti di scirocco.

Cielo temporalesco in Francia.

Qui la pressione atmosferica seguita a diminuire.

Continua la stagione cattiva.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 22 settembre 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 749, 6	mm 747, 0	mm 745, 8
Termometro centigrado	21, 5	26, 0	18, 0
Umidità relativa	80, 0	74, 0	85, 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli	nuvolo sereno
Vento { direzione / forza	E debole	SO debole	SO quasi for.

Temperatura massima . . . . + 26,0
Temperatura minima . . . . + 18,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 111,8
compresa quella annunziata ieri.
Minima nella notte del 23 settembre. + 15,5
Alle ore 6 1/2 pomeridiane temporale con lampi, fulmini e pioggia dirotta.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Matteo* — Ballo: *Olimpia.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Otello.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Il matrimonio segreto.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 23 settembre 1868*)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		56 20	56 15	56 20	56 15	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	77 05	76 95	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		36 90	36 85	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		82 40	82 20	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1480	1450	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1605
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	162 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	228 »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	149 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	443 1/2
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	57 »
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/2
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	77 50
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 32	27 28
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		108 60	108 50
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 75	21 72
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 05 - 10 - 15 - 20 per fine corr. — Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 76 90, 77, 77 05 fine corr.

Il vice sindaco: M. NUNES-VAIS.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Cuneo

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 29 settembre corr., in una delle sale della prefettura di Cuneo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti e rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi nel giorno 15 settembre corrente.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire 1.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali, oppure potranno anche farsi nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane negli uffici ove si tengono gl'incanti.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale (Ettari)	SUPERFICIE in antica misura locale (Giornate)	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	MINIMO delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
584	438	Saluzzo	Capitolo della cattedrale di Saluzzo	Casa d'ordinaria abitazione in via di Savigliano, composta di nove arcate di portico, con sotterranei, botteghe ed il così detto bottegone per uso di caffè, con tre piani superiori, corrispondente cortile, piccole tettoie, scuderie e fienili superiori in prossimità del bedale. Coerenzia colle case descritte ai lotti 583 e 585, colla via di Savigliano e col bedale.	»	»	53138	5313 80	»	»

3215 Cuneo, 17 settembre 1868.

L'Ispettore Demaniale delegato: MARS.

Il Sindaco di Firenze

Visto il regolamento approvato con R. decreto del 18 agosto 1860, n. 4291;

Vista la deliberazione della Giunta municipale, emessa nell'adunanza tenuta il dì 9 del volgente mese,

Rende pubblicamente noto:

È aperto un concorso per esame o per titoli al posto d'insegnante lingua italiana, storia e geografia nella 1ª classe della scuola tecnica, annessa al Regio Liceo Dante, con l'annuo emolumento di lire 1,400, e con l'onere di dare 18 ore di lezione in ogni settimana.

Gli aspiranti al posto suddetto dovranno presentare alla cancelleria del Regio Liceo Dante, via Parione, numero 5, entro il giorno 10 di ottobre p. v., le respettive loro istanze redatte in carta da bollo di L. 0 50, e corredate dei documenti qui appresso notati:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di moralità spedito dal sindaco del comune ove il concorrente dimora, con dichiarazione del fine per cui viene rilasciato;

c) Certificato degli studi mezzani ed universitari;

d) Diploma di laurea o titoli equivalenti, non che gli altri accademici pei quali il candidato creda essere eleggibile.

Ogni istanza dovrà inoltre contenere la dichiarazione se il candidato si presenti alle due specie di concorso, o se ad una sola ed a quale; come pure la esposizione degli studi da lui preferiti, degli uffici sostenuti e degli insegnamenti ai quali si reputi maggiormente idoneo.

Le norme del concorso sono quelle stabilite dal regio decreto sopra citato pel conferimento delle cattedre nei licei e ginnasi del Regno.

Dal Palazzo Municipale, li 18 settembre 1868.

3185 *Il Sindaco*: L. GINORI.

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che il giorno cinque del prossimo mese di ottobre, alle ore 12 meridiane, si procederà negli uffizi di questo Ministero (Direzione generale del materiale) sito in piazza Frescobaldi, numero 1, ad un pubblico incanto per la costruzione e fornitura di una mancina in ferro della portata di 50 tonnellate, da collocarsi nell'arsenale marittimo di Spezia. Il prezzo d'asta per tale mancina messa a posto, coi relativi accessorii, compreso il lavoro e la mano d'opera, è di lire 80,000. La consegna dovrà farsi entro sei mesi a decorrere dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto e i disegni sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle quattro pomeridiane negli uffizi di questo Ministero (Direzione generale suddetta).

L'appalto formerà un solo lotto e l'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete nei modi prescritti dal vigente regolamento per la contabilità generale dello Stato; il termine utile (fatali) per proporre la diminuzione del ventesimo è fissato a giorni cinque decorrendi dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Per adire al concorso, dovrà presentarsi un certificato con data posteriore al presente avviso, rilasciato da una Direzione del Genio militare o da una delle Direzioni delle costruzioni navali nei tre dipartimenti marittimi da cui risulti che il concorrente possiede nel Regno uno stabilimento metallurgico atto alla costruzione di tale mancina. Dovrà pure (a termini dell'articolo 92 del regolamento 25 novembre 1866) esibirsi una cauzione personale con approbatore che garantisca sino alla concorrenza di L 8,000 effettive.

Il deliberatario dovrà eleggere domicilio a Spezia, e nominare un procuratore legalmente costituito che lo rappresenti in caso d'assenza da detta città

Per le spese del contratto si depositeranno lire 300, oltre il montare della tassa del registro.

Firenze, 20 settembre 1868.

3183 *Il Segretario ai contratti* CELESIA.

PROVINCIA DI ROVIGO -- DISTRETTO DI ARIANO-POLESINE

GIUNTA MUNICIPALE DI CORBOLA

Avviso.

A tutto il giorno 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo comune, avente una popolazione di numero 2,520 abitanti, dei quali 900 circa hanno diritto all'assistenza gratuita. Il comune ha un'estesa di miglia 4 in lunghezza e miglia 2 in larghezza, con strade in continua manutenzione, parte in ghiaia e parte in terra e sabbia.

L'assegno è di lire 1,604 93 e L. 370 37, indennizzo pel mezzo di trasporto, in complesso lire 1,975 30.

L'aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) Licenza di vaccinazione;

d) Certificato di pratica biennale fatta in un pubblico ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale;

e) Certificato di sana costituzione fisica;

f) Ogni altro documento che provasse i servigi prestati nell'arte.

Istanza e documenti dovranno esser muniti dei prescritti bolli.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dato a Corbola, addì 15 settembre 1868.

Il ff. di Sindaco SANTE FORZA. 3156 *Il Segretario* G. PAVANINI.

INDICE ANALITICO della RACCOLTA UFFICIALE DELLE LEGGI E DEI DECRETI DEL REGNO *dal* 1861 *al* 1868, *pubblicato per cura del Ministero dell'Interno.* — Firenze, Tipografia BARBÈRA. — Prezzo L. 4.

« È questo un libro utilissimo, che rende spedita la ricerca e la cognizione « intera delle disposizioni sopra ogni parte del pubblico servizio, ne avverte « le successive mutazioni, e dà la certezza che gli atti ivi indicati sono quelli « che attualmente regolano la materia. È dunque questo libro una specie di « guida nello intricato labirinto delle nostre leggi. » — (Dalla *Nazione* del 17 agosto 1868). — Mediante *vaglia postale* inviato all'editore G. BARBÈRA, sarà inviato franco in tutto il Regno. 3213

Comune del Galluzzo

È aperto il concorso ad un posto di guardia municipale in questo comune con residenza nel borgo del Galluzzo, collo stipendio di annue lire ottocento e cogli oneri resultanti dal relativo quaderno ostensibile in quest'uffizio.

Ai postulanti che dovranno saper leggere e scrivere è dato il tempo e termine a tutto il dì 1º ottobre prossimo futuro ad aver presentato a quest'uffizio le loro istanze in carta da bollo, franche di porto e corredate dei certificati di nascita, di moralità e di salute, e tutti gli altri documenti che siano atti a dar loro titolo ad esser presi in considerazione per il posto suddetto.

Dall'uffizio comunale del Galluzzo.

Li 21 settembre 1868.

3212 *Il Sindaco* Dott. GIULIO FERI.

SOCIETÀ ANONIMA

DEI PONTI DI FERRO SOSPESI SULL'ARNO

presso Firenze.

Ai termini della deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione nell'adunanza di questo giorno, il sottoscritto amministratore fa noto ai signori azionisti che incominciando dal dì 24 andante, prelevato il solito *Fondo di riserva*, si farà luogo presso la cassa dei signori Schmitz e Capezzuoli, cassieri della Società suddetta, al dividendo sugli utili del 1º semestre 1868-69, a ragione di lire italiane cinquantotto per ogni azione, sull'esibita delle relative azioni e libere di ogni imposta.

Firenze, 19 settembre 1868.

3199 *L'Amministratore* AVV. GIUSTINIANO BONCI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 38ª *dell'anno* 1868. 3198

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	419	288	73,273 09	46,601 45
Depositi diversi	50	28	67,491 84	79,830 21
Casse affiliate — di 1ª classe in conto corr.	»	»	15,000 »	»
Casse affiliate — di 2ª classe idem	»	»	6,399 15	2,213 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	162,164 08	128,644 66

Vendita volontaria.

La mattina del dì 9 ottobre prossimo futuro, a ore 11 ant., nello studio del signor dottor Giacomo Pimpinelli, procuratore legale esercente in Firenze via Sant'Egidio, n. 22, primo piano, con l'assistenza del notaro ser Ferdinando Golini, sarà proceduto nell'interesse del signor Antonio Gozzini negoziante domiciliato in Firenze, alla vendita mediante pubblico incanto di un vasto stabile posto in detta via Sant'Egidio n. 22, a contatto della Cassa di risparmio di questa città, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di italiane lire centotrentatremila centoventuna e centesimi sessantatre in base alla stima compilata dall'ingegnere Giuseppe Pacciani sotto dì 17 settembre 1868, e coerentemente alle condizioni contenute nella relativa cartella d'incanti, la quale, unitamente a detta perizia ragionata con corredo di piante, si troverà depositata nello studio del predetto legale per renderla ostensibile in tutti i giorni feriali dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. a chiunque volesse concorrere al suddetto incanto

3193 Dott. GIACOMO PIMPINELLI.

Estratto per inserzione.

Il signor Vincenzo Ferri possidente domiciliato in Grosseto, nella di lui qualità di amministratore dei beni della Mensa vescovile di detta città, ha fatta istanza al signor presidente del tribunale civile di Grosseto onde nomini un perito per procedere alla stima dei fondi di proprietà dei signori Emilio, Lorenzo e Ippolito del fu Stefano Chiarini possidenti domiciliati a Ischia di Ombrone, dei quali ha promossa la subastazione.

Scansano, 18 settembre 1868.

3194 I. FERRINI, proc.

3201 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 18 settembre 1868 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giuseppe del fu Pasquale Stefanini possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per lo allargamento della via della Torre, faciente parte dei lavori occorrenti alla formazione di una nuova cinta daziaria della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto reale del dì 31 dicembre 1865, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terreno posto fuori la porta alla Croce di questa città lungo la via della Torre presso San Salvi, della superficiale estensione di ari 1 14, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D da porzione della particella 648, articolo di stima 468, con rendita imponibile di lire 11 31, a cui confina a tramontana rimanenza della particella 648, a levante per un lato di metri 5 50 Poggesi, a mezzogiorno via della Torre e a ponente per un tratto di metri 6 75 altre terre espropriate ai suddetti Poggesi, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire 306 40, comprensivo di ogni e qualunque indennità, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 15 luglio 1868, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ proc. della comunità di Firenze.

Avviso.

Si rende noto al pubblico che il taglio della foresta detta della Casa, posta in comunità di Monte San Savino, popolo di Palazzuolo e di proprietà del signor Jacopo Casini, sebbene apparisca esclusivamente acquistata dal signor Augusto Verdon di Livorno, pure si eseguisce per conto e interesse della Società Augusto Verdon, Ernesto Poppi, e Pietro Mavilla detto Burini, della quale Società il signor Verdon è amministratore e rappresentante, con la espressa condizione di non cedere, ipotecare o vendere alcun diritto sulla detta foresta, se non d'accordo con gli altri soci.

Si diffida però chiunque possa esserne richiesto dal contrattare col signor Augusto Verdon prima di avere riportato il consenso degli altri soci tutti, senza di che la contrattazione si avrà per nulla, e come non avvenuta.

PIETRO MAVILLA, detto BURINI.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Pietro Mavilla detto Burini dimorante nel villaggio di Palazzuolo in questo comune, il quale ha firmato alla nostra presenza.

Dall'uffizio del comune di Monte S. Savino, questo dì 10 settembre 1868.

3209 Il sindaco AVV. M. CERBONI.

EREDITÀ GIACENTE BACCI

Estratto di decreto.

Il pretore del mandamento di Pontedera — *Omissis, etc.*

Nomina il signor Gabbriello Arcolini domiciliato in Pontedera, curatore alla eredità giacente del fu Lazzero *quondam* Antonio Bacci, oriundo genovese, morto *ab intestato* nel dì 9 decembre 1865 nel villaggio delle Fornacette, ingiungendo al curatore stesso di uniformarsi a quanto viene prescritto dagli articoli 982 e 983 del Codice civile vigente.

Dato a Pontedera, questo dì 11 settembre 1868.

Passerini, pretore.
G. Mariotti, canc.

Per estratto conforme all'originale: Dalla cancelleria della pretura di Pontedera.

Li 18 settembre 1868.

3208 Il cancelliere Dott. G. MARIOTTI.

Avviso.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, con sua sentenza del 22 giugno 1868, registrata a Firenze il primo luglio 1868, registro 23, foglio 33, numero 3870, con lire 5 50 da Giani, ha pronunziata l'inabilitazione per prodigalità di Maciani Francesco del fu Jacopo, possidente domiciliato a Barberino di Mugello, assoggettandolo a tutte le restrizioni di cui nell'articolo 339 Codice civile.

Perciò sono invitati tutti i di lui creditori a presentarsi nel termine di giorni otto avanti il sottoscritto procuratore diffidandoli che nel caso di non comparsa non saranno altrimenti riconosciuti i loro crediti.

Firenze, li 22 settembre 1868.

3210 Dott. ENRICO OCCHINI.

Estratto.

Si fa noto dal sottoscritto quale procuratore di Maria Cervi maritata Zanotti, e di Teresa, Andrea, Battista, Rachele, Pietro, Giovanni, Angelo, Orsola vedova Fumagalli, fratelli e sorelle Zanotti, che sopra ricorso proposto dai medesimi per la dichiarazione d'assenza del rispettivo marito e padre Giuseppe Zanotti del fu Giambattista di Castelvisconti, il R. tribunale civile e correzionale di Cremona in Camera di consiglio col decreto 13 aprile 1867 emanava il provvedimento di cui all'art. 23 del Codice civile con ordinarsi che siano assunte informazioni intorno ad esso assente Giuseppe Zanotti del fu Giambattista

Cremona, il 4 settembre 1868.

8190 AVV. CARLONI CESARE.

Estratto 3067

Mediante pubblico istrumento del dì sette settembre mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il sig. Gaspero del fu Luigi Da Montelatico, possidente e ortolano domiciliato in comunità di Firenze, attesa l'espropriazione per la formazione di una nuova cinta daziaria provvisoria della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 31 decembre 1865, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terra ortiva (irrigato unitamente ad altre terre mediante il guindolo esistente sulla particella 185), della estensione superficiale di ari 4 43, rappresentato al catasto della comunità suddetta, già Rovezzano, in sezione D da porzione della particella 186, articolo di stima 130, a cui confina a mezzogiorno via della Torre, a ponente Gaetano Da Montelatico con terre espropriate, a tramontana Conti Angiolo con terre come sopra, e a levante lo stesso Da Montelatico Gaspero con la rimanenza della particella 186.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque indennità di lire duemila seicento quarantasei, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1º agosto 1867, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ proc. della comunità di Firenze.

3066 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 7 settembre 1868, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la comunità di Firenze ha proceduto col signor Angiolo del fu Domenico Francia, possidente domiciliato fuori la Porta San Gallo di Firenze, alla liquidazione delle indennità a quest'ultimo dovute a causa del rialzamento del piano stradale dello stradone circondario di fronte al di lui stabile posto fuori la Porta San Gallo di Firenze lungo la via circondaria esterna fra la detta Porta ed il Forte San Giovanni Battista al numero 4; quali indennità sono rimaste stabilite, tutto compreso, nella somma di lire tremila dugento settantanove e centesimi 91, che dovrà esser pagata dalla comunità di Firenze al prefato signor Francia, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ proc. della comunità di Firenze.

3177 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì diciotto settembre mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Enrico, dott. Raffaello, Carlo, Tito, Giulia ed Olinto del fu Leopoldo Bucciolini e la signora Giovanna del fu Pasquale Orsi vedova del detto signor Leopoldo Bucciolini, e per detto signor Carlo Bucciolini il nominato di lui fratello dott. Raffaello Bucciolini di lui mandatario in ordine al privato atto del 5 settembre 1868, recognito Santoni, attesa l'espropriazione per la costruzione del nuovo Mercato succursale presso la Porta S. Frediano, facente parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col Real decreto del dì 18 agosto 1866, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze due stabili posti in Firenze in via dell'Orto al numero stradale 2, rappresentati al catasto della comunità di Firenze in sezione D dalle particelle 334, 335 e 1522 in parte, articoli di stima 169, 170, con rendita imponibile di tosc. L. 277 96, pari a lire it. 233 49, a cui confina: 1º a mezzogiorno, via dell'Orto; volgendo a levante 2º signor Luigi Vitali; 3º e 4º (sotto la proprietà Bucciolini) signor Edoardo Prevost; 5º, 6º, 7º detto signor Prevost; 8º signor Paolo Castagni; 9º signor Carlo Violi con beni sovrapposti ad altri di pertinenza del rammentato signor Prevost; 10º signor Enrico Bronzuoli, salvo se altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra dalle parti contraenti è stata fatta per il prezzo di lire diciottomila, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 18 settembre 1868, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 3087

Mediante pubblico istrumento del dì sette settembre mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Luigi del fu Tommaso Conti, possidente domiciliato in comunità di Firenze, attesa l'espropriazione per lo spostamento di un tronco della ferrovia Aretina, dichiarato opera di pubblica utilità col Reale decreto del dì 5 aprile 1866, e per la formazione di una nuova cinta daziaria provvisoria, sancito col Real decreto del dì 31 dicembre 1865, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze due appezzamenti di terra ortiva, separati tra loro, uno dei quali corrispondente sulla via Settignanese e l'altro sulla via della Torre, ambedue irrigabili da un guindolo esistente sulla particella 181, che è in comune con altri. — L'appezzamento sulla via Settignanese ha una estensione di ari 6 88, ed è rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D, dalle particelle 961 per porzione, 963 e 180, articolo di stima 725 e 129, a cui confina: 1º a tramontana, strada Settignanese; 2º a levante Da Montelatico Giuseppe; 3º a mezzogiorno, Conti Alessandro, Cosimo e Giovanni; e 4º a ponente, Brunetti Luigi. — L'appezzamento corrispondente sulla via della Torre è esteso per ari 5 00, rappresentato al catasto della detta comunità in sezione D da porzione della particella 961, articolo di stima 721, a cui confina: 1º a mezzogiorno, via della Torre; 2º a ponente, Da Montelatico Giuseppe; 3º Conti; e 4º resede e casa in costruzione pertinente all'espropriato, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire quattromila cinquecento quarantacinque, comprensivo di ogni e qualunque indennità, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì primo agosto 1867, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ proc. della comunità di Firenze.

Avviso.

Il sottoscritto deduce a notizia del pubblico e di chiunque possa avervi interesse che mediante il contratto de'10 settembre 1868, rogato Golini, mentre si è ritirato affatto dal commercio che esercitava in questa città nella sua taberna ad uso di lanciaio, posta presso le Loggie del Grano, sotto la ditta Santi e Giovanni Giorgi, ne ha trasferite tutte le sue ragioni nei signori Guido e fratelli Corsi-Casini, depurate da ogni e qualunque siasi passività, per cui da detto giorno in futuro non ha di fronte a detto negozio più alcun interesse.

3191 Dott. RICCIARDO CECCHI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.